



In evidenza

- Nell'autismo è presente una predisposizione positiva verso le abilità visuo-spaziali
- La CAA si basa su sistemi di simboli costituiti da oggetti tangibili o simili all'oggetto reale
- Tanto più è precoce l'intervento CAA, tanto più saranno evidenti i risultati positivi

Metodi e supporti alternativi: la Comunicazione Aumentativa Alternativa

Carolina Coco, Università di Trento

N

conversazione.

ei disturbi dello spettro autistico è presente una compromissione della comunicazione che si manifesta con assenza o ritardo del linguaggio, con un linguaggio ripetitivo e stereotipato, oppure con difficoltà ad iniziare e mantenere una

Gli aspetti del linguaggio che in genere rimangono carenti sono la pragmatica della comunicazione e l'uso funzionale del linguaggio. La pragmatica della comunicazione riguarda l'uso comunicativo e sociale del linguaggio e il modo in cui vengono elaborate le informazioni provenienti dal mondo sociale e dalle persone. Per i soggetti ASD (acronimo della definizione inglese *Autism Spectrum Disorder*) non è chiaro il fine della comunicazione e l'intenzionalità sottostante ad un atto comunicativo.

Tali difficoltà sono correlate in maniera reciproca a difficoltà nel contatto oculare, mancanza di risposta all'interazione, mancanza o carenza nell'attenzione congiunta, mancanza o carenza di gesti comunicativi.

Tra le caratteristiche del linguaggio del soggetto con ASD si possono rintracciare:

- deficit nell'espressione:
 1. linguaggio ecolalico, ovvero un linguaggio basato su ripetizione di parole o frasi senza una vera analisi metalinguistica ("..sono dei tentativi per sopravvivere in un mondo difficile: si utilizza il linguaggio che si capisce al posto di quello che gli altri vogliono sia usato ...prevale un dettaglio perché chi parla non ha compreso il significato generale." H. De Clercq, *Il labirinto dei dettagli*, 2012);
 2. linguaggio idiosincratico, costituito da termini peculiari di

significato molto personale;

3. inversione del pronome, ovvero la tendenza a riferirsi a sé stessi con Tu, oppure con il proprio nome.

- deficit di comprensione:

1. difficoltà a riconoscere le parole differenziandole dagli altri suoni;
2. difficoltà a stabilire un legame tra significato e significante;
3. difficoltà a processare gli input lessicali e morfosintattici;
4. difficoltà a riconoscere i nessi tra le parti del discorso e il significato comunicativo delle diverse parti del discorso.

I prossimi articoli

- [I laboratori del fare e del sapere: una risorsa per l'inclusione e il successo formativo](#)
- [Autonomia motivazionale e autodeterminazione nella gestione di classi con BES e alunni stranieri](#)

La comunicazione interpersonale è un sistema multimodale che si muove attraverso più canali: il linguaggio verbale, il tono della voce, la mimica, la gestualità, lo sguardo ed anche attraverso componenti speciali come l'utilizzo della Comunicazione Aumentativa Alternativa (che sintetizzeremo con la sigla CAA).

La CAA comprende tutte le strategie messe in atto per facilitare la possibilità di partecipazione, interazione, scambio in contesti di vita quotidiana delle persone che non parlano o hanno difficoltà comunicative, incrementando le loro possibilità sia di espressione che di comprensione.

Considerando la predisposizione nell'autismo verso le abilità visuo-spaziali, legate al dato percettivo (pensare per immagini), piuttosto che le abilità verbali e di astrazione, risulta necessario che i messaggi siano il più possibile concreti, visibili e permanenti. Le informazioni verbali supportate dall'utilizzo del canale visivo aumentano la possibilità di comprensione. In questo modo diventa possibile anticipare ambienti, situazioni, o cambiamenti, strutturare gli ambienti facendo vivere al soggetto autistico una situazione per lui maggiormente comunicativa, e quindi prevedibile e rassicurante.

I principali impieghi di questo senso sono:

- etichettatura dell'ambiente, e stabilire dei luoghi per determinate attività;
- organizzare e rendere prevedibili routine giornaliere e/o settimanali (striscia di routine giornaliera, calendario settimanale...);
- scandire la sequenza che costituisce un'attività.

D'altro canto per lui il supporto visivo sarà un canale espressivo, che gli permetterà di comunicare i propri bisogni, strutturare il proprio pensiero e favorire l'intenzionalità. Attraverso questo canale comunicativo il soggetto potrà:

- aumentare la partecipazione e modulare un'interazione o un'attività (pausa, basta e ancora);
- fare richieste, compiendo scelte gradualmente sempre più spontanee ed accurate;

- costruire, condividere e aggiornare un vocabolario di immagini;
- conversare ed interagire con gli altri, costruendo frasi, facendo commenti, componendo un diario giornaliero o delle storie figurate.

Risulta che, quanto più è precoce l'intervento CAA, tanto più sarà efficace.

Numerosi studi dimostrano come l'impiego della CAA supporti e acceleri lo sviluppo linguistico, dell'espressione e comprensione, e sostenga lo sviluppo cognitivo in genere; questi elementi portano anche al degradare di problemi di comportamento.

Sul piano delle funzioni esecutive, il mezzo comunicativo visivo favorisce e supporta le abilità di pianificazione, flessibilità cognitiva, memoria di lavoro, regolazione, generazione di nuove idee e monitoraggio dell'azione, che risultano spesso carenti nei disturbi dello spettro autistico.

Le strategie da adottare devono essere pensate su misura per ogni individuo, ed essere inserite in un progetto globale, condiviso da tutte le persone che si occupano della persona non parlante.

Per sostenere la crescita in questo percorso è necessario creare più opportunità possibili per comunicare, dando un oggetto di cui parlare, delle esperienze piacevoli da condividere. Queste saranno il motore delle interazioni.

Le componenti speciali della CAA si basano su sistemi di simboli che possono essere costituiti da oggetti tangibili, identici o simili all'oggetto reale, a simboli grafici via via sempre più stilizzati e codificati che permettono di rappresentare significati complessi e astratti.

Si passa quindi da componenti maggiormente realistici, come le fotografie, a sistemi di simboli che comportano maggiori capacità di astrazione (come il PCS, blissymbol, Core picture vocabulary), fino ad arrivare alle parole singole e le frasi riconosciute attraverso una lettura globale.

Gli ausili possono essere:

- a bassa tecnologia, utilizzando supporti come tessere o tabelle cartacee o Etran;
- a media tecnologia, come i Voca, ovvero registratori attraverso i quali è possibile impostare uno o più uscite vocali corrispondenti a determinati simboli/ bottoni;
- ad alta tecnologia, ovvero programmi informatici che permettono di creare nuove tabelle di simboli, o utilizzare i supporti informatici stessi come supporto dei sistemi di simboli.

Questi sistemi di simboli possono essere fruiti attraverso tecniche di trasmissione che si basano su:

- l'indicazione del dito o della mano;
- lo sguardo e la sua direzione;
- la scansione dello sguardo.



Carolina Coco, psicologa-psicoterapeuta, fa parte del gruppo di lavoro del Laboratorio di Osservazione, Diagnosi e Formazione. Nello specifico svolge incontri di formazione con insegnanti ed educatori sull'impiego di supporti visivi e sull'uso delle strategie di comunicazione aumentativa alternativa. Conduce, inoltre, gruppi di genitori di soggetti con disturbo dello spettro autistico. Svolge attività di consulenza individuale presso il Servizio di Consulenza Psicologica per gli studenti dell'Opera Universitaria di Trento, coordinato dal Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive. In tale ambito, svolge incontri di supervisione al gruppo di lavoro del Servizio di Consulenza Psicologica.

La scelta del sistema di simboli adeguato deriva dalla combinazione di sistemi grafici che in questo momento soddisfa nel miglior modo possibile i bisogni della persona, non ponendosi come fine un'esibizione di contenuti o di strumenti, ma focalizzandosi su una migliore espressione della volontà del soggetto.

Per approfondimenti ulteriori si rimanda al volume:

Venuti P., Cainelli S., Coco C., Cainelli C., Paolini U. (a cura di) (2013), *Progetto autismo: tre anni di esperienze nelle scuole trentine*, Provincia Autonoma di Trento – IPRASE, Trento

